

— LA POLEMICA —

Dell'Utri contestato Il Pdl: congiura del silenzio Di Pietro: segnale positivo

ROMA - Polemica all'indomani delle contestazioni a Marcello Dell'Utri. Invitato a Como per parlare dei presunti diari di Mussolini, il senatore del Pdl è stato costretto ad abbandonare il palco. «Un accadimento semplicemente inaudito», commenta l'indomani il senatore, «perché è stato fatto proprio un vulnus al senso di libertà del cittadino». «Un gruppo di cittadini ha contestato il fatto che un condannato per mafia potesse intervenire durante un evento culturale», riepiloga Antonio Di Pietro: «Cosa deve dire alla gente un uomo che ha avuto rapporti con le cosche mafiose, che ha patteggiato la pena di due anni e tre mesi di reclusione per false fatture e frode fiscale nell'ambito della gestione di Publitalia '80 e che risulta indagato nell'inchiesta sulla P3?». E chiosa: «Le proteste nei confronti di Dell'Utri sono un segnale positivo... forse il risveglio sociale non è poi così lontano».

Ma il Pdl insorge e parla di complotto del silenzio, a fronte delle mancate reazioni di solidarietà giunte al senatore da parte delle altre forze politiche. Lo stesso Pdl, per la verità, l'altra sera ha stentato a cogliere la notizia, giunta nel tardo pomeriggio. Ma ieri si è fatto perdonare rilanciando l'accusa nel campo avversario. Ha esordito sul suo blog il conterraneo del senatore, Gianfranco Miccichè. «Dell'Utri è ormai un simbolo, un'icona, il collante delle diverse anime di questa sottocultura democratica a parole ma xenofoba nei fatti», scrive il sottosegretario, «patetica e incoerente, che per sopravvivere deve necessariamente identificare un nemico da abbattere». E' solo l'inizio. Di «silenzio omertoso e inquietante» parla Fabrizio Cicchitto. «Forse gli autori della "bravata" neanche lo sanno», denuncia Daniele Capezzone, «ma il loro comportamento incivile ha i caratteri di un'azione da squadristi. E questi sarebbero gli "antifascisti"?». A metà pomeriggio arriva a Dell'Utri la garbata solidarietà del ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi. E il **senatore Ferdinando Casini** chiosa: «Anche il peggior nemico, in democrazia, deve poter parlare. Questo è un principio elementare della democrazia liberale. Zittire Dell'Utri non può essere nel programma politico di nessun partito democratico. Mi auguro che il Pd su questo sia chiaro e isoli le posizioni Di Pietro».



Marcello Dell'Utri

